

Trento, 23 marzo 2009

Egregio Signore
Presidente del Consiglio provinciale

SEDE

ordine del giorno

al ddl n.12 "Norme di semplificazione e anticongiunturali di accompagnamento della manovra finanziaria provinciale di assestamento per l'anno 2009"

Riqualificazione energetica e sviluppo sostenibile

L'art. 13 del ddl 12 introduce l'art.17 bis 1 "Impianti ad accumulo mediante pompaggio di acque pubbliche a scopo di riqualificazione d'energia", con il quale si regola la concessione di acque destinata al loro accumulo mediante pompaggio. In altre parole dietro il termine di riqualificazione energetica ci sono in realtà impianti che non aumentano la produzione di energia, anzi ne consumano più di quanto ne producano, ma che la immettono in rete nei momenti di maggior utilizzo e dunque di maggior remunerazione.

Se l'articolo copre un buco legislativo e prevede i canoni aggiuntivi, dall'altra stabilisce che non sono impianti di derivazione a scopo di produzione di energia idroelettrica e che dunque fuoriescono dai limiti previsti dal Piano generale di utilizzazione di acque pubbliche che fa divieto in Trentino di nuovi grandi derivazioni.

La norma dunque "governerebbe" anche la richiesta di concessione presentata recentemente per il pompaggio dell'acqua del Lago di Garda sul monte Altissimo del Baldo. E' evidente che affrontare la richiesta di mega impianti, il più grande in assoluto, alla stregua di piccoli impianti di pompaggio rischia di far perdere di vista tutti gli aspetti idrici energetici economici ambientali e strategici.

Scavare il monte Baldo per fare business nelle ore di punta non è la stessa cosa che farlo per aumentare l'autosufficienza energetica e la produzione da fonti rinnovabili. A prescindere dalle valutazioni dell'impatto ambientale ci sono considerazioni che riguardano il senso di un impianto che consuma più di quello che produce, il ritorno per una comunità locale, la partecipazione alla fase decisionale, l'impatto per il demanio idrico e per il lago di Garda oltre che per il Parco del Baldo. Tutto ciò non può essere considerato in un procedimento amministrativo semplificato usato per una qualsiasi concessione d'uso di acque pubbliche.

Ciò premesso il Consiglio Provinciale di Trento impegna la Giunta provinciale ad adottare un atto di indirizzo e un provvedimento amministrativo che :

1) permetta alla Provincia e al Trentino di operare una preventiva valutazione delle istanze di concessione per impianti ad accumulo mediante pompaggio, al fine di deciderne preventivamente l'interesse pubblico anche alla luce del Piano generale di utilizzazione delle acque pubbliche e del Piano energetico nonché del Piano di sviluppo;

1bis) ad evitare che in Trentino venga consentita la costruzione di bacini artificiali di accumulo in quota, non con funzioni di laminazione e/o protezione del territorio ma per il solo sfruttamento energetico nei casi in cui ciò sia in forte contrasto con il rispetto del patrimonio ambientale e naturalistico locale

2) assicuri il pieno coinvolgimento delle comunità locali in ogni fase di valutazione e di decisione al fine anche di assicurare la coerenza rispetto alle scelte di sviluppo sostenibile che costituiscono principio fondamentale delle politiche dell'autonomia provinciale.

Michele Nardelli